

Il dettato in lingua straniera Quattordici forme possibili

di Miriam Predelli

Insegnare non è un compito facile e per il docente che crede nel proprio lavoro è spesso necessario ricorrere a fonti di diversa natura, a volte dimenticando che anche formule d'insegnamento tradizionali come il dettato possono trasformarsi da tradizionali in alternative.

C'è chi già a metà dell'ottocento considerava poco produttivo l'esercizio di dettatura sostenendo: *“Al dettato si ricorre generalmente solo perché procura pochi fastidi al docente e non richiede da parte sua né talento né informazione”*.¹

Esso può evocare i più disparati ricordi di vissuto personale, ma sono forse poco note le diverse forme² che può assumere rivelandosi un utile stimolo per creatività e partecipazione all'interno di una lezione di lingue.

Il dettato è una delle attività più tradizionali che, opportunamente adattato, può aiutare spesso là dove l'insegnamento tradizionale sembra languire. Se una forma obsoleta di insegnamento inteso come commistione di lezione frontale e apprendimento nozionistico ha dimenticato di

- porre l'apprendente al centro e contemporaneamente promuovere forme sociali di apprendimento
- lavorare sulla motivazione,
- ignorare l'importanza del clima di classe,
- rispettare stili e livelli di apprendimento diversi
- promuovere forme di auto-correzione,

ecco come formule alternative di dettato potrebbero venire in aiuto. Si noterà come queste tipologie di dettato non mirino alla mera trascrizione di un testo ma si prestino come strumento per altri scopi. Potranno ad esempio servire per l'introduzione di una nuova tematica o per fornire argomenti su cui esercitare l'abilità di produzione orale.

Le definizioni che si adotteranno per le quattordici forme qui di seguito esposte si atterranno il più possibile a quelle in lingua inglese utilizzate dagli autori da cui sono tratte ove a questi sia direttamente possibile risalire³.

L'APPRENDENTE AL CENTRO e LA CLASSE CON LUI

L'invito al docente a farsi da parte per rendere l'allievo⁴ protagonista attivo del proprio apprendimento non è una novità: ma come rendere l'allievo protagonista di un dettato? E ancora: come trasformare la classe in un ambiente comune di apprendimento capace di coinvolgere ed aiutare a crescere le singole individualità⁵?

¹ MARCEL CLAUDE: *Language as a Means of Mental Culture and International Communication*, London, 1853 citato in DAVIS e RINVOLUCRI (1988) pg. 122.

² DAVIS e RINVOLUCRI (1988), ne presentano 67.

³ Non sempre la paternità di un'idea è direttamente riconducibile ad un autore soprattutto in caso di esercitazioni avvenute su proposta di preziosi colleghi ed opportunamente riadattate alle proprie classi. Si preferisce ricorrere ad una traduzione italiana delle definizioni nell'auspicio di favorirne la diffusione tra la minoranza di colleghe che abbiano scarsa dimestichezza con la lingua inglese, in particolare le colleghe di “Italiano come L2” non sempre dotate di bagaglio glottodidattico, ma impegnate quanto le colleghe di lingue a costruirsi uno.

La maggior parte delle idee è tratta da: DAVIS e RINVOLUCRI (1988), WOODWARD (2004) e SCHIFFLER (2002).

⁴ appare in questo caso particolarmente indicata la definizione di Vittorino Andreoli in ANDREOLI (2006). Scrive l'autore: “E mi piace proprio questo termine: *allievo*. Perché si lega ad *allevare* a dunque ad aiutare a crescere nel senso di aiutare ad inserirsi nel mondo ... L'allievo impone all'insegnante di aggiornarsi, di essere dentro il tempo che passa per conoscerlo meglio, per aiutarlo, assieme a coloro che compongono la classe, a vivere.”

⁵ MITSCHKA RUTH (2001).

Particolarmente stimolante pare l'idea di trasformare i ragazzi in autori diretti del testo da trascrivere secondo le due proposte definite *Prima e dopo* (maggiormente rivolto ad una classe di principianti) e *Mezza storia*⁶ (particolarmente indicata per progrediti).

1. Prima e dopo

Ciascuno studente riceve tre strisce di carta su cui trascrive rispettivamente: una parola di proprio interesse, una parola appresa di recente e una "parola grammaticale" (es. : *compleanno, margherita, perché*). Le parole proposte vengono raccolte ed esposte alla lavagna. Se la categoria grammaticale risulta scarna per la creazione di frasi, l'insegnante la integra con lemmi utili (es. *il, un, tuo/nostro, essere, avere*). Agli studenti vengono poi distribuite nuove strisce di carta e lasciati 5 minuti per creare, individualmente e per ciascuna striscia, delle frasi di senso compiuto esclusivamente con le parole presenti alla lavagna (es. *Per il tuo compleanno ho una margherita*). Gli studenti vengono poi abbinati a coppie e fatti sedere uno di fronte all'altro investiti del ruolo di *studente-prima* e *studente-dopo*. Devono quindi suddividere il foglio, su cui trascriveranno il dettato, in tre colonne che titoleranno rispettivamente: *prima, frase dettata* e *dopo*. L'insegnante detta poi, apportando eventuali modifiche correttive, alcune delle frasi scritte dagli allievi che le trascriveranno nella colonna centrale. Raggiunto un numero di frasi ritenuto sufficiente, agli studenti verrà lasciato il tempo necessario ad aggiungere, in apertura (*studente-prima*) o in chiusura (*studente-dopo*) di frase, da una a quattro parole che in questa fase possono differire da quelle registrate alla lavagna.

Terminato il compito i componenti della coppia si consultano e cercano di creare frasi di senso compiuto facendo combinare, ove possibile, i loro testi.

Al termine del lavoro di ricostruzione le coppie vengono invitate a leggere le frasi che maggiormente li soddisfano che verranno trascritte dall'insegnante alla lavagna onde permettere l'auto-correzione delle stesse.

2. Mezza storia

Per gli allievi con una maggiore competenza linguistica può essere interessante costruire parte del dettato sulla base di una griglia come quella che segue, dettando formalmente la parte in corsivo e formulando gli inviti tra parentesi modulando il tono della voce:

*"Giovanni ebbe una discussione accesa con la propria insegnante di storia la quale nel corso della discussione si andava alterando sempre più: (Scrivete le prime battute della conversazione). Tornato a casa Giovanni salutò sua madre in cucina (descrivete la madre). All'ora del pranzo tutti si raccolsero attorno al tavolo e cominciarono a mangiare. Non trascorse molto tempo che i genitori di Giovanni iniziarono a discutere tra loro: (trascrivete la discussione) ..."*⁷

Al termine del dettato gli studenti vengono invitati a confrontare con il vicino le proprie versioni.

LA MOTIVAZIONE

Diversi sono gli ingredienti della motivazione, da quelli più profondi che vanno a scomodare le convinzioni etiche⁸ a quelli più immediatamente raggiungibili in una lezione di lingua straniera⁹ sui quali come docenti si può sperare di fare breccia, tra questi l'interesse personale, l'aspetto ludico, il rispetto dei singoli stili di apprendimento¹⁰.

⁶ DAVIS, RINVOLUCRI (1988)

⁷ Id. pg. 81

⁸ DE LA GARANDERIE ANTOINE (1996).

⁹ MARIANI LUCIANO (2002) e DÖRNYEI ZOLTAN (2001).

¹⁰ F.orme di dettato riferite ai diversi stili di apprendimento sono trattate più avanti nel relativo paragrafo a pg. 5

Per il problema dell'interesse personale potrebbe già fornire una prima risposta la *Mezza storia* appena presentata (n.2), ma anche altri autori ci possono ispirare nella scelta dei temi da proporre¹¹.

Coinvolgente il suggerimento di abbinare il lavoro di trascrizione di lemmi e/o frasi a determinate categorizzazioni come in *Sondaggio d'opinione*¹² e in *A chi si può dire* oppure di trasformare a piacimento il contenuto di una dichiarazione come in *Modifica l'asserzione*¹³.

3. Sondaggio d'opinione

Agli studenti vengono distribuiti biglietti vuoti che essi dovranno compilare con cinque frasi contenenti una loro opinione: ciascuna opinione dovrà però obbligatoriamente contenere una parola (es. *casa*). Ciascuno dovrà poi suddividere il proprio foglio in quattro colonne titolandole come segue: *sono d'accordo, non sono d'accordo, in famiglia probabilmente mio/mia ... non sarebbe d'accordo, la nostra prof. probabilmente è d'accordo*.

Una volta dettata una selezione delle frasi raccolte tramite i biglietti ed opportunamente rettificata dall'insegnante in corso di dettatura, gli studenti vengono invitati a confrontarsi con i compagni per verificare le scelte operate ed eventuali dubbi di trascrizione. Al termine dell'attività le frasi che presentassero ancora qualche dubbio vengono dettate dagli studenti all'insegnante che le trascrive nella forma corretta alla lavagna.

4. A chi si può dire

Anche per questa forma di dettato vale il principio della ripartizione della frase dettata in colonne diverse. L'insegnante stabilisce una serie di frasi semplici a contenuto più o meno imbarazzante (es. quanto pesi, quanto guadagni, quanti anni hai) che devono essere trascritte in colonne che recano categorie del tipo: *il/la mio/a ragazzo/a, mia madre, il/la mio/a migliore amico/a, il mio personaggio preferito*.

Anche in questo caso un confronto a coppie risulterà opportuno sia per la verifica ortografica che per lo scambio di idee.

5. Modifica l'asserzione

Il docente detta alcune frasi provocatorie (es. *i genitori possono intromettersi quanto lo desiderano nelle scelte dei propri figli, gli insegnanti dovrebbero interrogare tutti i giorni*) che gli studenti trascrivono fedelmente. Viene poi lasciato alla classe il tempo necessario a rileggere l'affermazione per lasciarla com'è, nel caso in cui gli studenti concordino con quanto scritto, oppure per modificarla a piacimento. Allo scadere del tempo gli studenti confrontano le dichiarazioni e discutono a gruppi di due o tre sulle scelte operate.

IL CLIMA DI CLASSE

Un buon clima di classe può essere raggiunto tramite un'interazione giocosa tra studenti e insegnante come nel caso del

6. Dettato a imbroglio¹⁴

Il testo del dettato viene letto alla classe chiarendo su richiesta degli studenti le parole sconosciute. Si consegna poi agli studenti, suddivisi in coppie, un testo contenente tanti spazi vuoti quante sono

¹¹ illuminanti gli interventi nel testo di F. McCourt nel suo testo *Hey, Prof!* in merito alla redazione di giustificazioni personali per ipotetici figli degli studenti o ancora la scelta delle ricette di cucina da accompagnare a brani musicali nella lettura in classe. Cfr.: McCOURT FRANK (2006)

¹² *Opinion Poll* in DAVIS e RINVOLUCRI

¹³ *Alteration Dictation* in WOODWARD TESSA (2004) pg. 166.

¹⁴ *Cheating Dictation* in DAVIS, RINVOLUCRI:

le parole del dettato inframmezzati dalla punteggiatura. A ciascuno spazio vuoto corrispondono tanti trattini quante sono le lettere delle parole. (es. per il testo: *Ha ancora senso al giorno d'oggi proporre un dettato? Secondo alcuni autori è addirittura indispensabile.* Si consegnerà il seguente testo muto: _____
_____, _____ ? _____
_____.)

Si dichiarano poi le seguenti regole:

1. Le coppie devono cercare di ricostruire il testo sulla base di quanto ascoltato (all'insegnante la scelta di leggere una o più volte il testo del dettato).
2. L'insegnante fornirà le parole solo come e quando lo riterrà necessario.
3. Gli studenti possono formulare domande sì/no (es. La prima parola della seconda riga/del secondo capoverso è ... ?).
4. L'insegnante risponderà solo a domande formulate correttamente.
5. Sulla base della regola n. 2 l'insegnante può offrire parole liberamente senza aver ricevuto alcuna domanda dalla classe. In questo caso può *imbrogliare* offrendo una parola nella posizione sbagliata o una parola non esistente all'interno del testo originale. Sarà comunque obbligata¹⁵ a rispondere in modo preciso a tutte le domande e ai dubbi degli studenti.
6. Gli studenti potranno dubitare di qualsiasi parola offerta liberamente dall'insegnante.

Sarà opportuno non iniziare da subito con l' "imbroglio" in modo che gli studenti si abituino alla nuova forma di dettato incoraggiando la formulazione di domande da parte loro.

L' "imbroglio" può iniziare quando gli spazi vuoti iniziano a ridursi. E' possibile creare un po' di competizione dotando tutte le coppie di 100 punti iniziali. Questo bonus iniziale sarà incrementato di 1 punto per ogni risposta affermativa ai quesiti da loro proposti e di 5 punti per ogni falsa parola da loro individuata, ma sarà decurtato di 2 punti per ogni risposta negativa alle loro domande e di 10 punti nel caso abbiano dubitato di una parola effettivamente esistente.

7. Visualizzazione

È un tipo di esercitazione derivato dalla scuola suggestopedica di Lozanov¹⁶ e dello psicodramma linguistico¹⁷ fornendo forse un approccio un po' a rischio per classi di adolescenti – almeno nelle proposte iniziali -, ma di indubbia utilità per ogni tipo di apprendente. Pur non prevedendo alcuna reazione scritta da parte della classe viene annoverato da Davis e Rinvoluceri tra le varie forme di dettato in quanto, sostengono gli autori, presuppone comunque un tipo di reazione da parte di chi ascolta. Si tratta di creare un momento di ascolto in relax portando gli studenti, magari con un appropriato sottofondo musicale, a chiudere gli occhi, acquisire una comoda posizione sulla sedia e rilassare i muscoli del loro corpo guidati, in questa loro "decompressione mentale" dalla testa ai piedi, dalla voce pacata dell'insegnante. Possono risultare utili in questo senso i testi forniti da Schiffler¹⁸ (in versione plurilingue inglese, tedesca, francese e spagnola) da proporre in forma di esercizio sandwich (es. *Meine FüÙe haften schwer am Boden, i miei piedi poggiano saldi al terreno, meine FüÙe haften schwer am Boden*). Questo tipo di introduzione potrebbe ben prestarsi alla presentazione di un testo poetico che l'insegnante può decidere di appendere alle pareti per permetterne la visione a chi lo desidera ad esercitazione ultimata. Al termine dell'introduzione rilassante ed introducendola con una breve pausa, l'insegnante annuncia la lettura del testo prescelto. Si passa poi ad una lenta lettura intervallata da evidenti pause (in genere in coincidenza del termine del verso poetico). Si rilegge il testo una seconda volta con lo stesso ritmo, questa

¹⁵ Anche la scelta di attribuzione del genere femminile al termine "insegnante" è mutuata da Tessa Woodward. Scrive la Woodward nelle sue note introduttive: *The pronoun she is used to refer to the individuals involved in the training/mentoring/educating process. This is because I feel it makes a nice change for women to see themselves in texts.*

¹⁶ LOZANOV G.: *Suggestology and Outlines of Suggestopedya*, Gordon & Beach, New York-London, 1978.

¹⁷ studio di DUFEU BERNARD: *La psychodramaturgie linguistique*, in *Le Français dans le Monde*, February/March, 1983 citato in DAVIS e RINVOLUCRI (1988) pg. 92

¹⁸ SCHIFFLER (2002)

volta invitando gli alunni a cercare un'immagine nella loro mente che possa corrispondere a ciascuna dichiarazione poetica ascoltata.

Prima di far riaprire gli occhi si chiede di immaginare quale sarà la prima cosa che gli studenti vedranno "ritornando" in classe. Si invita quindi la classe a riaprire gli occhi e a scambiare idee su immagini particolarmente significative da loro elaborate nel corso dell'ascolto (possibilmente in lingua straniera)¹⁹.

L'esperienza suggerisce, in particolare nel caso di proposta rivolta a classi di adolescenti, di preparare copie del testo da consegnare a chi non desidera partecipare, sentendosi a disagio nell'affrontare questo tipo di approccio o ponendosi quale elemento di disturbo. In entrambi i casi lo/la studente/studentessa sarà invitato ad uscire ed attendere all'esterno fino al termine dell'esercitazione, leggendo per conto proprio il testo di questa forma di "dettato".

STILI DI APPRENDIMENTO

Per intelligenze di tipo cinestetico, visivo e interpersonale²⁰ possono risultare particolarmente indicate le forme rispettivamente di *dettato di corsa*²¹ e *imbroglio con mimo, dettato a immagini, telefono senza fili*.

8. Dettato di corsa

L'insegnante stampa su fogli da appendere ai quattro angoli della classe, oppure nel corridoio esterno all'aula, quattro testi di pari lunghezza (che non deve essere eccessiva) o, se lo ritiene opportuno, lo stesso testo. Gli studenti vengono suddivisi in quattro gruppi ciascuno dei quali deve designare un proprio scrivano. Al via dell'insegnante i compagni dello scrivano devono correre uno alla volta alla parete, leggere e memorizzare una frase del testo appeso, tornare dallo scrivano e dettare quanto memorizzato. La velocità di ricostruzione del testo è importante quanto la correttezza formale. Anche per questa forma di dettato Davis e Rinvolucris propongono una variante competitiva: il primo gruppo che termina guadagna 50 punti, il secondo 48 e via di seguito. A ciascun gruppo verrà poi affidato per la correzione il dettato di altri. Per ciascun errore sarà detratto un punto dal totale iniziale.

9. Imbroglio con mimo

È una variante cinestetica del *dettato a imbroglio* (n.6). Gli studenti sono invitati a disporsi in cerchio in piedi e ad ascoltare una prima lettura del testo integrale. Una seconda lettura proporrà il testo intervallato da pause nel corso delle quali agli studenti sarà richiesto di mimare quanto appena ascoltato accordandosi sulla scelta mimica o la postura abbinata alle parole che sono appena state lette. Seguirà una terza lettura nel corso della quale gli studenti accompagneranno l'ascolto del testo con le reazioni gestuali concordate e, se lo si desidera si può aggiungere una quarta ed ultima lettura sempre accompagnata da gestualità da parte dei ragazzi, ma priva di pause da parte dell'insegnante.

Alla classe verrà infine consegnata la versione a spazi vuoti del testo da compilare secondo le regole del dettato a imbroglio.

¹⁹ In una classe di un liceo di Innsbruck corrispondente alla nostra seconda media, ho avuto la fortuna di osservare l'impatto di un esercizio simile sugli allievi. L'insegnante aveva registrato l'ascolto su cassetta e poi invitato la classe a trasformare in disegno quanto mentalmente visualizzato: incredibile la fantasia emersa nella riproduzione grafica di quanto ascoltato.

²⁰ Secondo le definizioni introdotte da HOWARD GARDENER: *Frames of Mind*, 1987

²¹ Personalmente ho conosciuto questa formula dall'esperienza di colleghe che lo hanno definito, a seconda se di inglese o tedesco *running dictation* o *Laufdiklat*. Nella versione di Davis e Rinvolucris la definizione attribuita dagli autori è *The Messenger and the Scribe*.

10. Dettato a immagini

La versione che qui si ripropone differisce da *Words on a picture* proposta da Davis e Rinvolucris rifacendosi ad un'altra appresa da Barbara Hinger dell'Università di Innsbruck e rivoltasi di maggiore efficacia in classe²². Si tratta di trasformare in immagini il testo che si sta per dettare, anche in questo caso sarà bene attenersi ad un testo di una certa brevità e concretezza. È innanzitutto necessario abituare i ragazzi all'idea di "creare ideogrammi" invitando un paio di loro alla lavagna proponendo in lingua madre frasi del tipo "vedero sorgere il sole" oppure "ci rifiutammo di pagare" (a titolo di esempio potrà essere utile sapere che in fase di esercitazione queste frasi sono state trasformate da alcuni studenti rispettivamente con un sole stilizzato accompagnato da una freccia verso l'alto ed il simbolo € barrato). Una volta chiarita l'idea è possibile procedere ad una prima lettura ininterrotta del testo. Si procede poi ad una seconda lettura, lentamente, in modo da rispettare i tempi necessari alla "traslitterazione", ma senza fermarsi.

Una terza lettura permetterà ai ragazzi di stabilire se vogliono aggiungere o eliminare qualche (di)segno. Si richiede quindi agli studenti di scambiare il foglio con il compagno vicino e seguire lungo i disegni del compagno il testo che sarà letto per una quarta volta. A coppie e con i disegni sottomano gli studenti devono ora ricostruire la versione scritta del testo ascoltato.

Non sempre si ottengono versioni fedeli all'originale, ma lo scostamento è scarso e interessanti sono in genere gli espedienti adottati per il conferimento di senso.

11. Telefono senza fili

La procedura, che ricorda il gioco da tutti effettuato da bambini, è simile a quella adottata per il *dettato di corsa* (n. 8) con suddivisione a squadre e testo appeso alla parete. Per questa attività però i componenti della squadra sono disposti in fila indiana e tutti, a turno, assumeranno il ruolo di scrivano. Lo studente più vicino al testo scritto legge la prima frase, la sussurra al suo vicino che a sua volta la sussurra al compagno successivo e così di seguito fino a che la frase giunge all'orecchio dello studente in coda alla fila. Questi la trascrive, cede la penna allo studente che lo precede e si sposta all'altro capo della fila, dove è appeso il testo, trasformandosi a sua volta in lettore e primo emittente del secondo messaggio. Si prosegue in questo modo fino alla completa trascrizione del testo. Per le regole di correzione si può proseguire secondo quanto esposto nel *dettato di corsa*, ma sarà bene prima permettere al gruppo una lettura completa della propria versione per confrontarla con l'originale alla parete. Generalmente si ottiene in questi casi una divertente forma di auto-correzione.

12. I cinque sensi

Interessante per la stimolazione dei diversi stili di apprendimento è la proposta di dettato di parole singole da abbinare ai singoli sensi²³.

Agli studenti viene richiesto di suddividere il foglio in 5 colonne titolandole: *vedo, sento, assaporo, sento l'odore di, tocco*. Si passa poi alla dettatura di vocaboli di diverso genere (es. *computer, chiesa, violino, nuvola, graffetta, ieri, pauroso, oltre*). Al termine del dettato ciascuno si confronterà con i compagni per un riscontro in merito sia all'ortografia che alla scelta della categorizzazione.

L'AUTO-CORREZIONE

E per concludere ecco due forme di dettato utili all'auto-correzione in classe: *passa la frase e dettato ombra*²⁴.

²² La prof.ssa Hinger ha fornito per questa formula di dettato le due definizioni *Bilderdiktat* o *picture dictation*.

²³ Si tratta di un'idea ispirata agli studi sulla programmazione neurolinguistica di Richard Bandler e John Grinder citati in DAVIS, RINVOLUCRI (1988). pg. 40

²⁴ *Shadow Dictation* e *Passing the Buck* in DAVIS e RINVOLUCRI:

13. Passa la frase

Gli studenti, seduti in cerchio, trascrivono la prima frase del testo letta dall'insegnante su di un foglio che passano poi al vicino di destra e ricevono un foglio con la stessa frase trascritta dal vicino di sinistra. Leggono la frase del vicino e sottolineano, senza correggerli, eventuali errori che a loro giudizio sono presenti nella frase.

L'insegnante passa alla dettatura della frase successiva. Gli studenti trascrivono, passano il foglio a destra e ricevono un nuovo foglio da sinistra. Di nuovo gli studenti sottolineano gli errori presenti a loro giudizio nella seconda frase ma ricevono del tempo in aggiunta per pensare alle correzioni da apportare alla prima frase che si trova sul foglio ora in loro possesso. Si procede così per l'intera durata del dettato nel corso del quale gli alunni continueranno a sottolineare gli errori che ritengono presenti nell'ultima frase del foglio e a correggere, se lo riterranno necessario, quelli segnalati nella penultima.

Al termine del dettato gli studenti a coppie o in piccoli gruppi si accorderanno sulla versione finale corretta che verrà confrontata con l'originale solo in questo momento mostrato dall'insegnante.

14. Dettato ombra

Gli studenti sono sistemati su due file separate, in semicerchio o in linea retta, e suddivisi in coppie in modo che lo studente della prima fila sia SOLO uditore e allo studente in seconda fila sia affidato il compito della trascrizione.

L'insegnante si rivolgerà solo agli studenti uditori i quali a loro volta dovranno fungere da supporto per i trascrittori dei quali dovranno controllare, al termine, la trascrizione completa. Allo studente-uditore non è concesso disporre né di foglio né di penna: potrà far leva unicamente sulla propria capacità di ascolto e di concentrazione nonché su qualsiasi supporto di tipo mimico-gestuale da parte dell'insegnante.

Conclusioni

Come l'esperienza insegna le stesse proposte non funzionano in classi diverse: sarà pertanto necessario avere una certa conoscenza della classe prima di scegliere la tipologia di dettato da proporre. Nel corso dell'esposizione si è cercato, ove possibile di indicare quando una formula sia meglio indicata per principianti o per progrediti. Davis e Rinvolucris pongono accanto a ciascun titolo di dettato anche un simbolo per suggerire i livelli cui rivolgersi. Nelle formule prescelte i simboli indicati spesso ricoprono una gamma ampia di livello: è stato questo uno dei criteri di selezione per le proposte qui formulate nell'intenzione di poter offrire uno strumento ad un numero più vasto possibile di colleghe.

Riferimenti Bibliografici

ANDREOLI VITTORINO: *Lettera a un insegnante*, ed. Rizzoli, 2006.

DAVIS PAUL, RINVOLUCRI MARIO: *Dictation, New methods, new possibilities*, Cambridge University Press, 1988

DE LA GARANDERIE ANTOINE: *La motivazione. Il suo risveglio, il suo sviluppo*, ed. Il Poligrafo, Padova, I ed. Parigi, 1996.

DÖRNYEI ZOLTAN: *Motivational Strategies in the Language Classroom*, CUP, 2001

MARIANI LUCIANO: *La motivazione a scuola*, Prospettive teoriche e interventi strategici, ed. Carroccio 2002

McCOURT FRANK: *Hey, prof!*, ed. Adelphi, Milano 2006

MITSCHKA RUTH: *die Klasse als Team. Ein Wegweiser zum Sozialen Lernen*. Veritas Vlg., 3. Aufl. Linz, 2001.

SCHIFFLER LUDGAR: *Fremdsprachen effektiver lehren und lernen*. Beide Gehirnhälfte aktivieren, Donauwörth, Auer Vlg., 2002.

WOODWARD TESSA: *Ways of Working with Teachers*, Tessa Woodward Publications, Broadstairs, Kent, 2004